

## ***Itinerari del pluralismo giuridico***

(Napoli 19-20 maggio 2022)

Un viaggio tra i principali itinerari disegnati dalle teorie giuridiche pluraliste lungo tutto il XX secolo, tra contesti, climi e tendenze che hanno guidato gli studiosi che questi percorsi hanno costruito e affrontato, al di là dei rigidi steccati disciplinari della storia, della filosofia e del diritto. Questa la traccia delle due giornate di studio organizzate dal team di ricerca napoletano del progetto *‘I cantori del pluralismo. Lungimiranze e utilità di uno schieramento’* guidato da Fabiana Tuccillo, Raffaele Basile e Oriana Clarizia.

Patrocinatore e ospite dell’evento, insieme al Centro Interdipartimentale Vincenzo Arangio-Ruiz di Studi storici e giuridici sul mondo antico e del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert, il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli studi di Napoli Federico II, che, con il suo direttore Sandro Staiano e con Fabiana Tuccillo, ha salutato gli intervenuti all’apertura dei lavori.

A dare il via alla prima sessione, presieduta da Lucio De Giovanni, Laura Solidoro; la sua *Relazione introduttiva*, ha scandagliato l’orizzonte concettuale ed ideologico in cui si inscrivono le teorie pluralistiche (e pseudo-pluralistiche) di inizio ’900, dando anche conto dell’esperienza ‘plurale’ culturale e giuridica di Roma antica. A seguire, Pasquale Femia (*Rudolf von Jhering e il pluralismo dei diritti soggettivi, a partire da Zweck im Recht I.VIII.10*) ha analizzato la concezione del pluralismo giuridico nei diversi periodi in cui è possibile ordinare l’opera scientifica di Jhering, dalla quale emerge come lo studioso tedesco privilegi l’applicazione funzionalistica dell’ideologia pluralistica, dove il diritto soggettivo non si riduce ad una applicazione meccanica della norma ma si connota come il divenire stesso della società verso lo Stato. Carlo Nitsch con la sua relazione *«Tanti ordinamenti giuridici, quante istituzioni»*: note minime su Santi Romano si è soffermato sulla vicenda editoriale dell’opera del giurista siciliano *l’Ordinamento giuridico* e sul confronto dei temi affrontati in quest’ultimo scritto con la filosofia idealistica di Croce in Gentile, in particolar modo sull’idea di definizione del diritto come specifico oggetto di conoscenza. Ha chiuso la sessione mattutina Daniele Cananzi (*Limiti e molteplicità degli ordinamenti giuridici nella riflessione di Giuseppe Capograssi*), che ha delineato il profilo del pensiero capograssiano, pluralista in quanto convinto che il diritto si comprenda solo se calato nel ‘fatto’, ossia nell’esperienza comune; da qui l’esigenza di leggere il fenomeno degli ordinamenti giuridici sempre in rapporto con l’esperienza universale onde cogliere non solo la diversità tra gli stessi ma anche la loro limitatezza.

A presiedere la sessione pomeridiana, Antonio Palma. Mauro Grondona con il suo intervento su *Widar Cesarini Sforza e il ‘diritto dei privati’: tra autorità e libertà*, ha proposto una rilettura delle linee dell’opera di Cesarini volta a confutare la diffusa percezione che il pensiero dello stesso possa associarsi ad un radicale statualismo. Con la relazione di Stefania Giova, *«Ordinamenti giuridici» e autonomia privata nel pensiero di Salvatore Romano* si è analizzato il profilo di Salvatore Romano e il modo con cui lo stesso abbia ‘ripensato’ la teoria del padre Santi, nella prospettiva dei rapporti giuridici tra privati sono stati i temi della relazione. Con Carlo Lanza (*I concetti cattivi padroni*

ma buoni servitori. A proposito di Riccardo Orestano) si è ritornati a parlare di Giuseppe Capograssi, questa volta in dialogo con Riccardo Orestano, ‘giurista della pluralità delle esperienze giuridiche’, sulla necessità di riacquisire al diritto il senso della storicità, per ricostruire una ‘realtà dei concetti’ capace di esser garante di una corretta lettura del dato empirico, non fuorviata dagli eccessi del dogmatismo.

La seconda giornata di lavori si è aperta con la sessione di lavori mattutina, presieduta da Settimio Di Salvo. Il primo intervento è stato affidato a Tommaso dalla Massara (*Giuseppe Grosso tra pluralismo e sistema*) il quale, pur dando conto della adesione di Giuseppe Grosso alle teorie di Santi Romano, ha evidenziato come la tendenza dello studioso torinese ai problemi generali di ordine teorico abbia in qualche modo dato carattere autonomo alle proprie argomentazioni in tema. Luca Loschiavo (*Francesco Calasso, il sistema del diritto comune e il desiderio di un’Europa del diritto*) ha ripercorso gli studi di Calasso sulle autonomie nel meridione d’Italia, mettendo in luce quei profili di analisi che hanno contribuito alle più generali riflessioni dello studioso sul tema riconduzione ad unità degli *iura propria* nello *ius commune*. La seconda parte della mattinata è stata inaugurata dall’intervento di Carla Masi Doria, *Pluralismi visti da un (quasi) pluralista: le prospettive di Antonio Guarino*, con il quale ha passato in rassegna i vari momenti di confronto del romanista napoletano non solo con la teoria di Santi Romano ma anche, più in particolare, con i vari ‘cantori del pluralismo’; disamina da cui è emersa non solo l’ecletticità del Guarino ma anche l’originalità della sua rielaborazione critica del metodo di lettura del fenomeno giuridico. Tommaso Greco (*Il problema del diritto e le vie del pluralismo. L’itinerario di Norberto Bobbio*) ha analizzato le varie fasi del divenire del pensiero di Bobbio, il quale, sempre attento alla realtà che lo circondava, ha in vario modo interpretato e applicato il pensiero pluralistico nel suo progetto teorico.

La sessione pomeridiana, coordinata da Carla Masi Doria, ha preso il via con l’intervento di Salvatore Boccagna su *Salvatore Satta e l’irriducibile concretezza del giudizio*; lo studioso napoletano, esaminando il pensiero di Satta intorno al dispiegarsi dell’ordinamento del processo, ha messo in evidenza come la metodologia di quest’ultimo riveli una particolare contiguità con le prospettive di analisi del pluralismo di Capograssi ed Orestano. Ultima relazione quella di Valeria Marzocco (*Istituzionalismo giuridico e linguistico, Piovani e il «parallelo imperfetto» tra lingua e diritto*) che ha dato conto della posizione del Piovani sulle figure del ‘fatto’ giuridico e di quello linguistico, in un dibattito che coinvolse figure di rilievo come Francesco Carnelutti e Giacomo Devoto.

A chiudere i lavori le conclusioni di Cosimo Cascione, che ha sfrondata gli itinerari analizzati dagli intervenuti per isolare in questi i dati storici, geografici, religiosi e politici e financo dei rapporti umani tra i singoli studiosi, così destrutturando i contesti che hanno dato vita e forma al pensiero di questi ultimi. Il tutto senza tralasciare i temi ‘impliciti’ alle stesse costruzioni concettuali, tra i quali, in primo luogo, il diritto romano.

Itinerari, che come annunciato in conclusione da Raffaele Basile, troveranno modo di rivivere negli atti del convegno.

Aniello Atorino  
(Università del Salento)